

La Russia in Vent'anni di idee. Domenica 1983-2003, Biblioteca Multimediale del "Sole 24 ORE"

In questi tempi di scambi crescenti fra una comunità scientifica in cerca di sostegni e una società in continuo mutamento nella sua composizione demografica e nella sua domanda di saperi, specialistici ma di ampia applicabilità, emerge ormai con chiarezza l'importanza che la divulgazione sui mass media assume anche per il settore slavistico. Non si può che guardare con favore agli interventi di nostri specialisti nelle trasmissioni televisive e radiofoniche di "approfondimento", come vengono di solito definite, e sulle pagine culturali dei quotidiani. Questo implica, infatti, un riconoscimento della russistica alla pari di discipline di fama consolidata, laddove il paese la cui cultura è oggetto di interesse, la Russia, è invece ancora trattato in varie sedi con guardingo scetticismo, con ironica sufficienza, come un ospite sgargiante ma al tempo stesso misterioso, di dubbia fama, che si sarebbe fatto volentieri a meno di invitare ma che tocca tuttavia far sedere a tavola con gli altri. Gli interventi degli specialisti, che spiegano fenomeni storici, letterari, culturali sulla base delle proprie conoscenze, e dunque di fatti, risalendo alle fonti e quindi spesso smontando miti consolidati e mistificazioni, riportano tutto ad un ambito di analisi e di discussioni efficaci e produttive.

L'occasione di questa breve riflessione è offerta dall'uscita del CD-rom *Vent'anni di idee. Domenica 1983-2003* dove sono raccolti gli articoli pubblicati nell'arco di un ventennio sull'inserito *Domenica* del "Sole 24 ORE". Si tratta di una iniziativa non solo graditissima ai tanti affezionati lettori dell'unico supplemento settimanale culturale italiano, ma di grande spessore per la conservazione di interventi, nella maggior parte significativi, sui temi via via portati in primo piano dal dibattito culturale internazionale. Facendo una ricerca per soggetto all'interno del CD-rom la Russia compare in più di un migliaio di documenti, ma sono sostanzialmente gli articoli di Piero Sinatti e di Serena Vitale ad avere per oggetto la storia e la cultura russa. Sinatti in particolare ha iniziato la sua collaborazione nel 1984 recensendo il libro di Lev Timofeev *L'arte del contadino di far la fame ovvero la tecnica del mercato nero in Russia* ("Miracolo nero in salsa russa", 08/01/84), libro di denuncia rigorosa e appassionata della terribile arretratezza sociale e produttiva dell'agricoltura sovietica. Negli anni seguenti il giornalista, che è stato anche traduttore e curatore di opere del dissenso, ha scritto prevalentemente su questi temi, segnalando testi significativi e intervenendo su questioni di attualità politica e sociale russa e slava, (Afghanistan, Cernobyl, la guerra in Kosovo). L'ultimo suo articolo rintracciabile sul CD-rom è, in ordine di data, "In trecento per raccontare Cernobyl" (15/09/2002), partecipe presentazione del libro-cronaca di Svetlana Aleksievic, *Pregghiera per Cernobyl*.

Gli articoli di Serena Vitale nell'inserito *Domenica* suscitano maggiore perplessità. Da una famosa slavista ci si sarebbero aspettate mediazioni fra le sue profonde conoscenze della Russia e della letteratura russa e un, sia pure vasto ma colto, pubblico di lettori. Sono senza dubbio pezzi stilisticamente molto curati che catturano l'attenzione del lettore in modo piacevole. Il punto però è proprio questo. Perché scegliere di presentare un fatto storico, come l'interesse di Pietro il Grande per i reperti archeologici dei kurgany (i cosiddetti "Ori degli Sciti" la cui

bella mostra milanese l'articolo di S. Vitale, "I tombaroli dello zar", 11/03/2001, aveva appunto il compito di introdurre) solo attraverso gli aneddoti? È vero che questi ultimi costituiscono purtroppo la sostanza del libro *La casa di ghiaccio* della stessa studiosa (e qui proprio non si può condividere il giudizio di Sinatti che ha definito "saggistica rigorosa" il genere del volume citato nella sua recensione datata 07/05/2000), ma è anche vero che la più recente e consistente bibliografia su Pietro e il suo regno mette a disposizione di chi ne è interessato molto materiale su cui lavorare.

Sui temi novecenteschi Serena Vitale è nel suo ambito tradizionale di studi. Ma anche qui, per esempio, lo sdegno, pienamente condivisibile, con cui denuncia la svendita dei tesori dell'arte russa da parte degli organi di potere sovietici all'indomani della rivoluzione ("L'anima russa in svendita", 09/09/2001 e "Tesori perduti", 16/09/2001) avrebbe dovuto avere come premessa qualche notizia su quanti (e non sono pochi) oggi in Russia si adoperano per la divulgazione di questi dati, non più segreti, e, ove possibile, per il recupero di ciò che è andato disperso. Altrimenti il rischio è che si alimenti il mito opposto a quello (molto combattuto in generale sulle pagine dell'inserito) che aleggia intorno a Lenin e ai rivoluzionari bolscevichi, il mito di una Russia comunque "cattiva", l'impero del male nel passato, nel presente e dunque inevitabilmente nel futuro. Più felici gli interventi sui tradizionali temi vitaliani: Mandel's'tam, Bulgakov, la Cvetaeva e Pasternak. Su quest'ultimo in particolare va segnalata la pertinente disamina dei limiti dell'edizione italiana della corrispondenza fra il poeta e la moglie Evgenija Lur'e. Senza addentrarci nel merito delle critiche mosse da S. Vitale, osserviamo che qualche recensione come quella, qualche pezzo di buona critica letteraria sarebbero stati più indovinati di altri articoli pubblicati. Peccato, l'impressione complessiva di questa collaborazione, che avrebbe potuto dare ben altri frutti, è in fondo di rammarico per le possibilità irrealizzate.

Giovanna Moracci

La Certificazione del Russo. Storia e prospettive

L'elaborazione di un sistema di certificazione del Russo come lingua straniera (RKI: Russkij jazyk Kak Inostrannyj) corrispondente a quelli già esistenti per le maggiori lingue europee, ha inizio in Russia nei primi anni Novanta del XX secolo ad opera di alcuni gruppi di specialisti appartenenti alle maggiori università e istituzioni russe (Moskovskij Gosudarstvennyj Universitet, Universitet Družby Narodov, Sankt-Peterburskij Gosudarstvennyj Universitet, Institut Russkogo Jazyka im. Puškina, Ministero dell'Istruzione), mosse dall'esigenza di definire anche per il Russo un sistema di verifica e certificazione delle competenze reali e delle abilità acquisite, che facilitasse l'inserimento del Russo nel sistema di integrazione linguistica europea, nel quadro dello sviluppo di un Portfolio Europeo delle Lingue promosso dal Consiglio d'Europa.

Per la definizione dei parametri fondamentali relativi alla suddivisione in livelli e, all'interno dei singoli livelli, delle diverse abilità, ci si attenne fondamentalmente al Quadro comune europeo di riferimento (Framework of reference for language learning and teaching) elaborato dal Consiglio d'Europa e dei relativi livelli comuni di riferimento per la competenza linguistica e le scale dei descrittori. Il Framework definisce le competenze linguistiche, sociolinguistiche e pragmatiche inserite in un quadro più ampio di competenze generali, utilizzando la

suddivisione nelle 4 componenti dell'attività linguistica: produzione e interazione orale, produzione scritta, lettura, ascolto.

Nella definizione dei livelli e delle scale dei descrittori gli specialisti dell'Istituto Puškin da un lato e gli altri Istituti di Istruzione superiore dall'altro operarono in maniera autonoma. L'Istituto Puškin, tradizionalmente collegato ai centri di Lingua Russa che operavano all'estero, realizzò e pubblicò, nel quadro dell'attività del Consiglio d'Europa, il Livello Soglia del Russo (*Porogovyj Uroven', Russkij jazyk. Tom 1. Povsednnevnoe obščenie*, Strasburgo 1996), un repertorio che indica le situazioni in cui un individuo può trovarsi a interagire con altri ed elenca gli atti comunicativi e le relative nozioni morfologiche e lessicali necessarie. Sulla base di queste elaborazioni si arrivò alla definizione di quattro livelli di certificazione attivati dall'Istituto Puškin in concordanza col Framework europeo (dall'A1 al B2).

Gli altri istituti universitari seguirono un percorso autonomo che portò alla definizione nel 1998 di un sistema di "standarty" in 6 livelli, che si richiamano anch'essi ai modelli europei e più precisamente a quello dell'ALTE (Association of Language Testers in Europe) e che andarono a costituire la "Rossijskaja gosudarstvennaja sistema testirovanija graždan zarubežnych stran po russkomu jazyku", gestita dal Golovnoj Centr Testirovanija graždan zarubežnych stran po russomu jazyku (Leading Centre of Russian Language Testing) del Ministero dell'Istruzione della Federazione Russa.

Il Golovnoj Centr certifica sia il sistema di test e le modalità d'esame elaborati dal *pull* di università sia quelli elaborati dall'Istituto Puškin. In entrambi i casi gli esami si svolgono in Russia presso numerose sedi universitarie o presso l'Istituto Puškin e all'estero presso i Centri che via via si sono andati costituendo.

Inoltre l'Istituto Puškin ha elaborato in collaborazione con la Camera di Commercio di Mosca, secondo i modelli della London Chamber of Commerce and Industry, anche 3 livelli di certificazione relativi alla comunicazione d'affari (*delovoe obščenie*). In Italia attualmente sono attivi alcuni centri, nell'Italia Settentrionale e Centrale, che applicano l'una o l'altra linea di certificazione e che tengono sessioni di esame con cadenza annuale e semestrale. Sedi di certificazione sono tra l'altro l'Università degli Studi di Bergamo (TRKI-TORFL) e l'Università degli Studi di Milano (TRKI-Istituto Puškin).

Nel 2002, per superare alcune incongruenze legate all'esistenza di un doppio sistema di certificazione del Russo, il Ministero dell'Istruzione ha nominato una commissione, composta da esperti di entrambi i sistemi, allo scopo di elaborare un sistema unificato di certificazione che si attenga sempre ai 6 livelli del Framework europeo ed elabori una procedura d'esame unificata.

Questo risultato faciliterebbe anche le procedure di riconoscimento da parte delle competenti autorità internazionali e la diffusione più ampia della certificazione del Russo.

Le discussioni sul ruolo delle certificazioni linguistiche per il processo formativo nel mondo della scuola, ma soprattutto in quello universitario, sono abbastanza accese. Si discute in particolare della ricaduta del sistema di certificazione sulle problematiche più generali legate agli orientamenti dominanti della didattica del russo ai vari livelli di formazione. In questa sede non si intende entrare nel merito di questo dibattito. Si può comunque affermare che, anche ove non finalizzata al conseguimento diretto della certificazione, la scansione in livelli e l'applicazione dei livelli alle singole abilità nell'ambito del Framework può facilitare la programmazione didattica e la definizione più esatta delle competenze raggiunte dagli studenti in mobilità nel quadro degli scambi internazionali.

Per maggiore chiarezza sulle corrispondenze tra i vari sistemi di certificazione si riporta una tabella che contiene i livelli di certificazione col loro nome attuale e la loro corrispondenza con il Framework.

<i>Quadro comune europeo di riferimento FRAMEWORK (CONSIGLIO D'EUROPA)</i>	<i>ALTE (Association Language Tester in Europe)</i>	<i>TRKI-TORFL (Test of Russian as Foreign Language) MGU/SpbGU + Golovnoj Centr Testirovanija (Leading Centre of Russian Language Testing) del Ministero dell'Istruzione russo</i>	<i>Istituto Puškin + Golovnoj Centr Testirovanija (Leading Centre of Russian Language Testing) del Ministero dell'Istruzione russo TRKI-Povsednnoe obščenie (Comunicazione quotidiana)</i>	<i>Istituto Puškin + Camera di Commercio di Mosca TRKI-Delovoe obščenie (Comunicazione d'affari)</i>
A1. Breakthrough	-	-	Elementarnoe obščenie (Comunicazione elementare)	-
A2. Waystage	Key English Test / KET	Bazovyj Uroven' (Livello base)	Predporogovyj uroven' (Livello pre-soglia)	-
B1. Threshold	Preliminary English Test / PET	1° Sertifikacionnyj uroven' (1° livello di certificazione / TRKI-1)	Porogovyj uroven' (Livello soglia)	Bazovyj (Base)
B2. Vantage	First Certificate	2° Sertifikacionnyj uroven' (2° livello di certificazione / TRKI-2)	Postporogovyj uroven' (Livello post-soglia)	Srednij (Intermedio)
C1. Effective Operational Proficiency	Certificate in Advanced English	3° Sertifikacionnyj uroven' (3° livello di certificazione / TRKI-3)	-	Prodvinutyj (Avanzato)
C2. Mastery	Proficiency	4° Sertifikacionnyj uroven' (4° livello di certificazione / TRKI-4)	-	-

Bibliografia

- Andrjušina *et al.* 1999: N.P. Andrjušina *et al.*, *Gosudarstvennyj obrazovatel'nyj standart po russkomu jazyku kak inostrannomu. Pervyj uroven'. Obščee vladenie*, Moskva-Sankt-Peterburg 1999.
- Korčagina *et al.* 2002: E.L. Korčagina, N.I. Samujlova, E.M. Stepanova, *Tipovye teksty po russkomu jazyku kak inostrannomu. Porogovyj uroven'. Povednevnoe obščenie*, Sankt-Peterburg 2002.

Per il Framework si veda inoltre:

<www.coe.int/T/E/Cultural_Cooperation/education/Languages/Language_Policy/Common_Framework_of_Reference/default.asp>.
<www.lanuovaitalia.it/quadro_europeo/>.

Elda Garetto

La lingua russa e gli sbocchi professionali

L'idea del master "La lingua russa con specializzazione nel settore turistico" è nata un paio di anni fa, quando con alcuni colleghi (della Facoltà di Lettere e Filosofia, della Facoltà di Economia e della Facoltà di Giurisprudenza, entrati poi a far parte del Comitato ordinatore) abbiamo cominciato a riflettere sugli sbocchi professionali, legati alla conoscenza della lingua russa. Sappiamo che, nelle facoltà umanistiche dei nostri atenei, il triennio è destinato a dare una formazione di base, nella quale si offrono agli studenti "assaggi" di alcune discipline, destinati ad accompagnare lo studio delle due lingue principali. Alcuni continueranno gli studi anche dopo i tre anni, ma in ogni caso si tratterà sempre di approfondire discipline culturologiche, senza implicazioni sul piano della preparazione ad attività professionali. Da queste constatazioni elementari, che stanno sotto gli occhi di tutti, è nato il progetto di un master che coniugasse la specificità delle conoscenze acquisite nei corsi universitari e, in particolare, la preparazione linguistica, con le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro. Nella situazione generale di crisi, ci è parso di intravedere per il russo delle possibilità di sviluppo e di applicazione nel settore turistico, specialmente nella realtà toscana. Per questa ragione, nostra la prima preoccupazione è stata quella di assicurarci un legame con quei settori pubblici che operano nel campo della promozione dell'industria culturale in Toscana, a cominciare da quella turistica. I dati incoraggianti relativi al flusso di turisti provenienti dai paesi della CSI, e in particolare della Russia, ci hanno spinto ad andare avanti su questa strada, grazie anche al rapporto di collaborazione instauratosi con la provincia di Firenze (in particolare con l'Azienda per la Promozione del Turismo, APT) e con gli uffici della Regione preposti alla promozione delle attività imprenditoriali in Toscana, a cominciare da quella turistica.

Al tempo stesso abbiamo cercato e instaurato rapporti che si sarebbero rivelati particolarmente proficui con l'Accademia Russa del Turismo (una vera e propria Università,

con varie decine di migliaia di studenti sparsi in varie regioni della Federazione russa) e con gli uffici italiani che operano nei paesi della CSI (in particolare ICE e ENIT).

Abbiamo quindi articolato i nostri corsi seguendo tre direttive principali: quella del perfezionamento della lingua russa relativa a vari settori (geografia, storia, pubblicità, quotidiani, architettura, comunicazione interculturale), quella delle discipline culturali di base (storia, legislazione, geografia), e quella dell'economia legata al turismo. Un breve corso specialistico sulla lingua inglese della pubblicità completava il programma (consultabile sul sito <www.unifi.it/unifi/linguistica>). In questo modo abbiamo cercato di bilanciare le esigenze di formazione professionale con quelle della adeguatezza culturale. Le lezioni sono state distribuite in 12 ore settimanali, 4 il venerdì pomeriggio e 8 il sabato, tenendo conto che gli allievi potevano avere impegni di lavoro (come infatti si è verificato), e sono durate dalla metà di novembre alla metà di maggio. La risposta alla nostra proposta è stata pronta e incoraggiante, tanto che alla fine del primo anno possiamo trarre un bilancio e fare tesoro della prima esperienza.

Innanzitutto chi sono stati i nostri allievi. Essendo i corsi triennali (quelli che giustificano la denominazione di Master di 1° livello) ancora in scadenza, era logico attenderci laureati del vecchio ordinamento, ossia quadriennalisti. Non avevamo posto limiti alla tipologia della laurea di accesso. Solo, trattandosi di specializzazione, era richiesta una buona conoscenza della lingua russa. Di fatto si sono presentati per il test di ammissione solo laureati dell'area umanistica, provenienti da varie università, toscane e no. Dei venti ammessi se ne sono iscritti dieci, che era poi il numero minimo per iniziare il corso.

Durante le lezioni di lingua russa (tenute per affidamento e per contratto, con la collaborazione dei lettori della Facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze, nel complesso circa 120 ore di lezione) gli allievi hanno appreso il lessico specialistico, connesso anche con la nuova realtà politico-economica della Russia, hanno familiarizzato con i siti internet e con tecniche di scrittura; hanno sviluppato capacità espressiva, relativa agli argomenti trattati durante le lezioni. Le lezioni nelle discipline culturali di base hanno offerto loro la possibilità di scoprire o familiarizzare con aspetti specifici legati alla finalità del master, dalla geografia e dalla storia della Russia, alle tecniche per organizzare gli spostamenti di gruppi organizzati all'interno dei paesi della CSI, e per organizzare varie tipologie di turisti provenienti da quell'area in diverse realtà italiane. Le discipline di tipo più strettamente tecnico-economico sono state strettamente finalizzate e collegate con le altre. Ne è risultato un programma molto ricco ma anche omogeneo, finalizzato agli intenti professionali che ci eravamo posti e rispondente, per quanto ci è dato capire, alle aspettative degli allievi.

Il programma del master comprende anche una tesi di laurea e un tirocinio. Per quanto riguarda il primo, è stato ipotizzato un modello comune, consistente nella creazione di un programma turistico in una circoscritta area geografica italiana (si tratterà, per lo più, di centri toscani) del quale saranno descritte, a seconda del luogo, le specificità storico-culturali, ricettive, ricreative, economiche e eno-gastronomiche, redatte in russo e rivolte a fruitori dell'area CSI. Questi elaborati, completi di immagini e redatti su CD saranno poi messi a disposizione degli enti di promozione che ne faranno richiesta, in particolare di quelli che supportano la nostra iniziativa (Regione Toscana e APT).

Quanto al tirocinio, che alcuni allievi del corso stanno già svolgendo, esso si svolge sia presso i suddetti enti di promozione turistica in Toscana, sia presso gli enti di Mosca con i quali siamo convenzionati.

Siamo giunti alla fine delle lezioni del primo master, sono cominciati gli esami e i tirocini. Abbiamo superato quindi la metà del guado. Si pone ora l'esigenza di organizzare al meglio la

proposta successiva, anche tenendo conto di esigenze emerse durante il corso. Se alcune specializzazioni vedranno ridotto il numero di ore, per dare più spazio ai tirocini, di altre saranno modificati alcuni contenuti. Per quanto riguarda, in particolare, la lingua russa, è stata introdotta una nuova voce, quella della legislazione, e sarà adeguato il lessico alla nuova realtà socio-economica dei turisti provenienti dalla CSI, servendoci anche di materiale messo a punto dall'Accademia del Turismo.

Vorrei concludere questa presentazione del master in lingua russa di Firenze con una precisazione. Con la nostra proposta abbiamo voluto offrire un'opportunità di scelta in più a chi termina il triennio, e non sa se e come continuare. Nella situazione economica generale, se il prolungarsi degli studi può essere inteso come un modo per rimandare il momento in cui si passa dalla categoria di studente a quella di possibile lavoratore, l'acquisizione di conoscenze che consentano di legare le competenze culturali con quelle delle esigenze professionali può contribuire a progettare meglio il proprio futuro e rappresentare una carta in più da spendere sul mercato del lavoro.

Francesca Fici

Coordinatore del Master "La lingua russa con specializzazione nel settore turistico"
(Università degli Studi di Firenze)

MIREES, il primo Master interdisciplinare per la formazione di esperti di Europa Orientale (Università di Bologna). Dalla lingua ai contenuti, tutte le caratteristiche di una proposta innovativa

La già ampia offerta dei Master dell'Università di Bologna si arricchisce di un gioiello inedito e particolarmente attuale nella nuova Europa a 25. Si tratta del primo Master interamente in inglese, *Interdisciplinary Master in East European Researches and Studies* (MIREES), promosso dalla Facoltà di Scienze Politiche "Roberto Ruffilli" insieme a tutto il Polo Scientifico-Didattico di Forlì, nell'ambito delle strategie di internazionalizzazione degli Atenei italiani. In particolare, grazie alla collaborazione dell'Istituto per l'Europa Centro-Orientale e Balcanica, si tratta dell'unico Master che offre una preparazione a tutto tondo sui paesi dell'Europa centrale, orientale e balcanica, a partire dall'insegnamento delle lingue.

L'offerta didattica include due anni intensivi, con insegnanti provenienti da tutto il mondo, per approfondire l'area geografica di riferimento scegliendo fra 4 percorsi: politico-internazionale, storico, economico e antropologico-culturale. Il primo anno si svolgerà a Forlì, mentre nel secondo anno gli studenti potranno approfondire lo studio della lingua scelta e della cultura "sul campo", trascorrendo un periodo di minimo 5 mesi all'estero, usufruendo degli scambi Socrates. Tale soggiorno non solo è fondamentale per conoscere approfonditamente le aree, ma è finalizzato alla raccolta di materiale per la tesi finale, che verrà discussa al termine dei due anni.

Il Master – sotto l'egida di grandi personalità della cultura europea come Lord Dahrendorf (Camera dei Lord, Regno Unito), Bronislaw Geremek (Direttore dell'European Civilisation College of Europe, Varsavia), Ludmila Verbitskaja (Rettore dell'Università di San Pietroburgo) e Michael Leigh (Direttore DG Relazioni Esterne dell'Unione Europea) – è fortemente innovativo perché combina lo studio e la ricerca accademica con il lavoro applicato,

e prepara gli studenti sia per istituzioni pubbliche, ONG, enti transnazionali, ma anche per le imprese che stanno sempre di più trasferendo il loro raggio d'azione ai paesi della nuova Europa.

Data la sua dimensione internazionale e le figure formative che esso promuove, il Master può contribuire in modo incisivo al rafforzamento dell'immagine di Forlì come centro universitario capace di attrarre studenti e docenti da tutto il mondo, con evidenti ripercussioni positive per il tessuto economico e sociale locale e per la stessa imprenditoria che potrà avvantaggiarsi della rete di collegamenti e di esperti promossa dal Master medesimo.

Il numero massimo di partecipanti è 35 e la selezione sarà basata sul curriculum vitae et studiorum.

Per informazioni: Istituto per l'Europa Centro-Orientale e Balcanica, via Sigismondo Marchesi, 12 – 47100 Forlì; tel. +39 0543 21995; fax. +39 0543 23351; e-mail: eurobalk@spbo.unibo.it; <www.eurobalk.net>.

* * *

MIREES (The Interdisciplinary Master in East European Studies) is an innovative MA Programme - unique in Italy and Europe -combining an academic nature with professional training, while being based on an interdisciplinary approach.

It is an academic MA Programme, because it aims at educating young people endowed with a strong inclination towards original scientific research work, encouraging them to keep moving in this direction and opening up the way for - in some cases even facilitated - specialisation courses with a view to achieving an international Doctor's Degree.

It is a MA Programme that develops professional skills. It combines the educational and research activities with a thorough linguistic and scientific training. The prevailing political-economic approach offers the students the possibility to become "Area Experts" so that they can be inserted into managerial careers in international institutions and organisations, public and private institutions, consulting companies, NGOs and public administrations that intend to develop their relations with Eastern Europe in the political, economic, social, and cultural field.

It is a MA Programme conceived in accordance with the new European Union directives (in particular those of Erasmus Mundus): as a matter of fact, it is a pilot project based on transnational partnership, open to students from all over the world, and founded on collaboration within a large network of Universities. The MA programme aims in this way at encouraging students and teaching staff from all over the world (especially from the U.S. and Australia) to acquire a European study experience and a European qualification focussing on a significant region of Europe.

It is a MA Programme that, also in accordance with EU directives, encourages the use of at least two languages among those of the Member States, since it couples courses of English with courses of Italian for all non-native students, and adds to that one or more languages of present candidate countries (like Hungarian, Polish and Slovak), besides Russian and Bosniacs-Croatian-Serbian.

finally, MIREES is a Masters Programme whose implementation involves the entire "Polo Scientifico-Didattico di Forlì" ([inserire link](#)), because the necessary wide-ranging choice of languages inevitably involves the "Scuola Superiore Interpreti e Traduttori" (the School of Interpreters and Translators, SSLiMIT), while the main focus on political-economic aspects

must rely both the School of Faculty of Political Science and the School of Economics, while an involvement of the Faculty of Engineering is not ruled out for the future.

Application form, which must be completed online by logging into the web sites <www.poloforli.unibo.it> or <www.eurobalk.net>. Organizational Secretariat: Istituto per l'Europa Centro-Orientale e Balcanica, via Sigismondo Marchesi, 12 – 47100 Forlì (Italy); Ph. +39 0543 21995; Fax. +39 0543 23351; <eurobalk@spbo.unibo.it>.

Marina Mantini
PR & Editor Manager
(Istituto per l'Europa Centro-Orientale e Balcanica)